



Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

Servizio Innovazione digitale, dei dati e della tecnologia

Indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia

Anno 2021

Indice

L'indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia nel 2021	1
Glossario e nota di accompagnamento ai dati	6

L'indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia nel 2021

Il report descrive l'andamento dei principali dati relativi all'indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale (NIC).

L'inflazione è il processo di aumento del livello dei prezzi dei beni e servizi destinati al consumo delle famiglie. Un'inflazione positiva corrisponde ad una situazione in cui aumentano i prezzi, mentre un'inflazione negativa si verifica nel caso in cui i prezzi sono in calo (deflazione).

L'inflazione si misura attraverso la costruzione di un indice dei prezzi al consumo, uno strumento statistico che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno, chiamato paniere.

L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo: per l'intera collettività nazionale (NIC), per le famiglie di operai e impiegati (FOI, indice utilizzato per le rivalutazioni monetarie) e quello armonizzato a livello europeo (IPCA). Per gli organi di governo il NIC rappresenta uno dei principali parametri di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche.

In Emilia-Romagna il campione territoriale utilizzato nell'ambito della rilevazione dei prezzi al consumo è composto dai nove capoluoghi di provincia, i cui dati possono essere considerati stima del fenomeno anche su base provinciale.

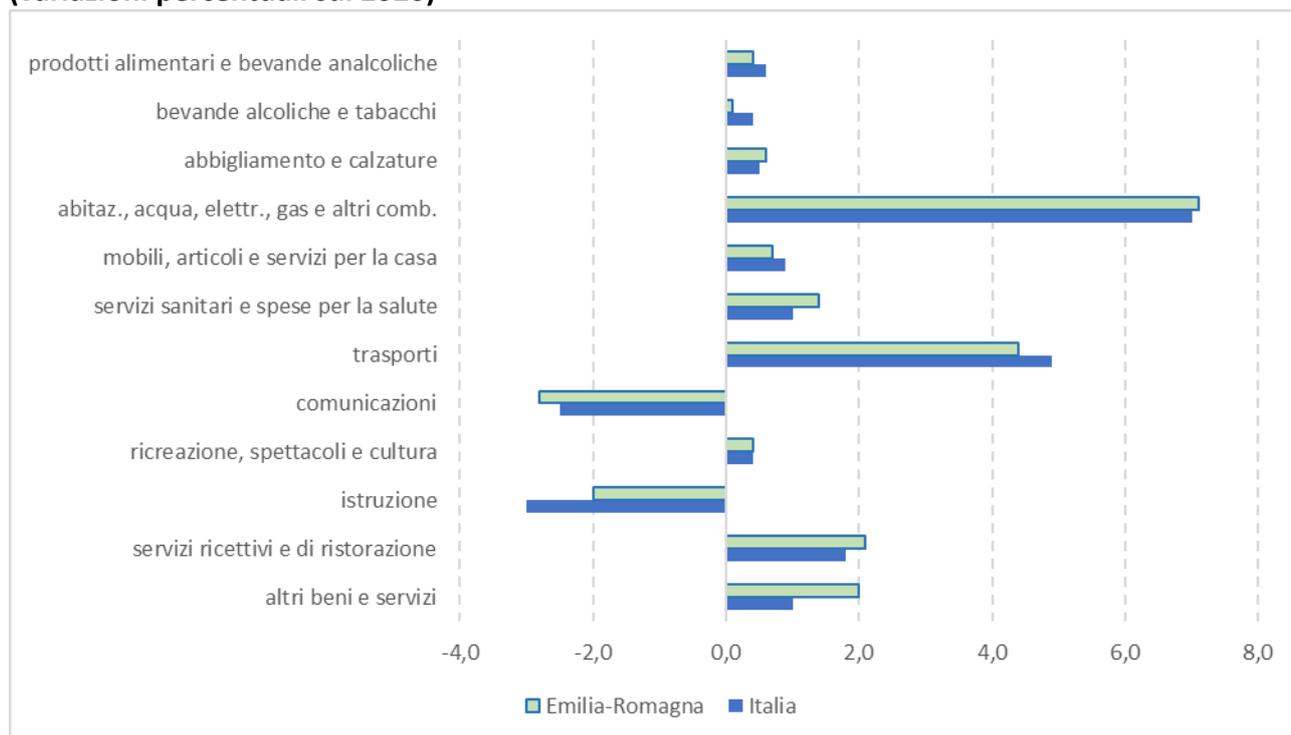
Variazioni medie annue del NIC. Emilia-Romagna e Italia – Anni 2010-2021 (variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Sia in Emilia-Romagna che in Italia, nel corso del 2021 l'inflazione subisce un aumento sostenuto, raggiungendo i valori (rispettivamente +2,0% e +1,9%) più elevati dal 2012 in poi (quando erano al +3,0% a livello nazionale e al +2,9% per l'Emilia-Romagna).

Variazioni medie annue del NIC per divisione di spesa. Emilia-Romagna e Italia - Anno 2021 (variazioni percentuali sul 2020)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

È la bolletta energetica a spingere verso l'alto l'inflazione. Sia su scala regionale che su scala nazionale, nel 2021, gli indici dei prezzi al consumo indicano in particolare l'aumento dei prezzi delle divisioni relative all'abitazione/energia (elettrica/gas) e ai trasporti (carburanti). La complessa situazione internazionale degli ultimi mesi, basti pensare alla pandemia e alla crisi geopolitica ucraina, è in gran parte responsabile dell'aumento dei prezzi della materia prima energetica che si ripercuote a cascata su molti altri settori economici.

Le divisioni di spesa che presentano comunque delle diminuzioni sono:

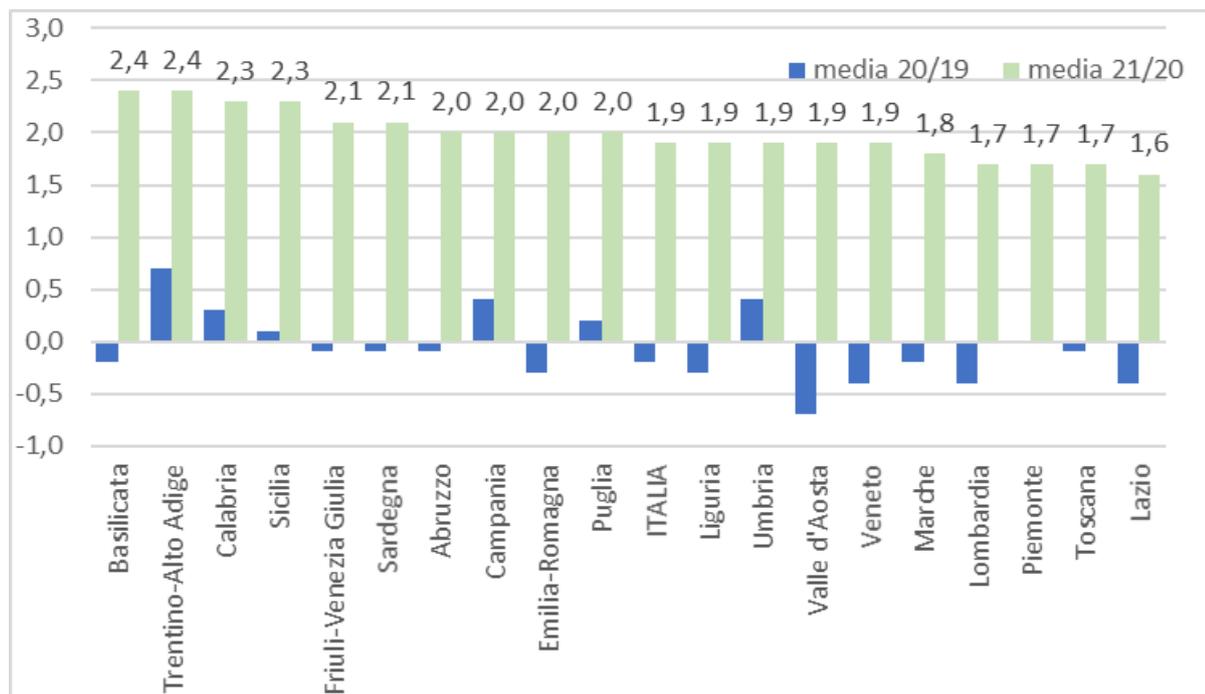
- Comunicazioni (-5,3% in Emilia-Romagna, -4,9% in Italia);
- Istruzione (-2% in Emilia-Romagna, -3% in Italia).

Risultano invece in aumento gli indici dei prezzi per le seguenti divisioni di spesa:

- Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (+7,1% in Emilia-Romagna e +7,0% in Italia; l'anno precedente questa divisione era al -3,3% sia in regione che a livello nazionale);
- Trasporti (+4,4% in Emilia-Romagna, +4,9% in Italia; nel 2020 le variazioni di questa divisione erano rispettivamente al -2,1% e al -2,3%);
- Servizi ricettivi e di ristorazione (+2,1% in Emilia-Romagna, +1,8% in Italia);
- Altri beni e servizi (+2% in Emilia-Romagna, +1% in Italia);
- Servizi sanitari e spese per la salute (+1,4% in Emilia-Romagna, +1% in Italia)

Le altre 5 divisioni di spesa, seppure in aumento, presentano ancora delle variazioni contenute, comprese tra il +0,1% e il +0,7% per la regione e tra il +0,4% e il +0,9% su scala nazionale.

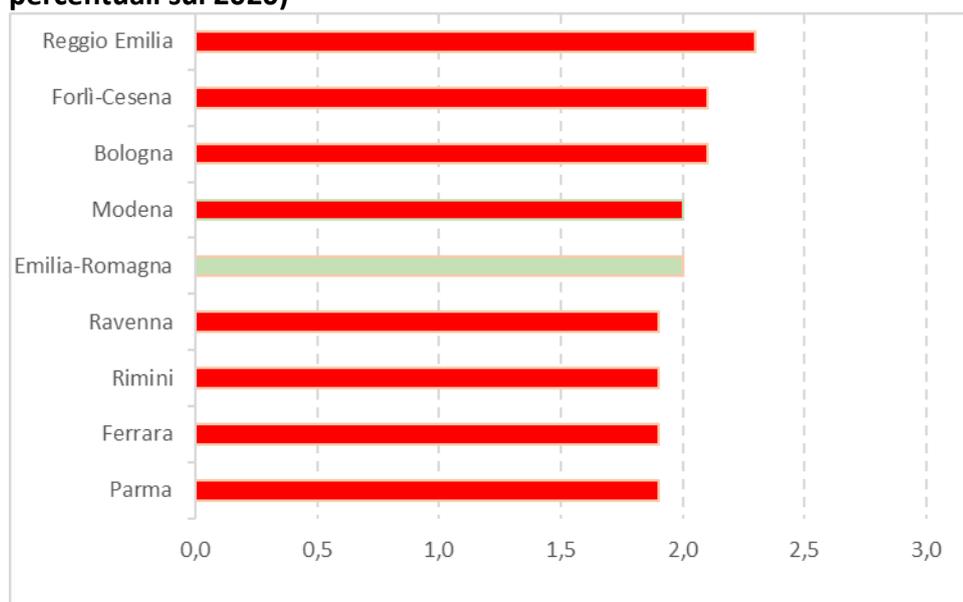
Variazioni medie annue del NIC per le regioni italiane. - Anno 2021 (variazioni percentuali sul 2020) e anno 2020 (variazioni percentuali sul 2019)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo) – Il dato relativo alla regione Molise non è stato diffuso da Istat. Il dato relativo al 2021 per la provincia di Campobasso (capoluogo regionale del Molise) indica una variazione del +1,7% sul dato 2020.

Il +2% dell'Emilia-Romagna la pone a centro classifica nella graduatoria delle regioni italiane per variazione media annua del NIC. Basilicata e Trentino-Alto Adige con il loro +2,4% condividono le prime due posizioni, mentre la graduatoria è chiusa da Lombardia, Piemonte, Toscana (tutte e tre al +1,7%) e Lazio (+1,6%).

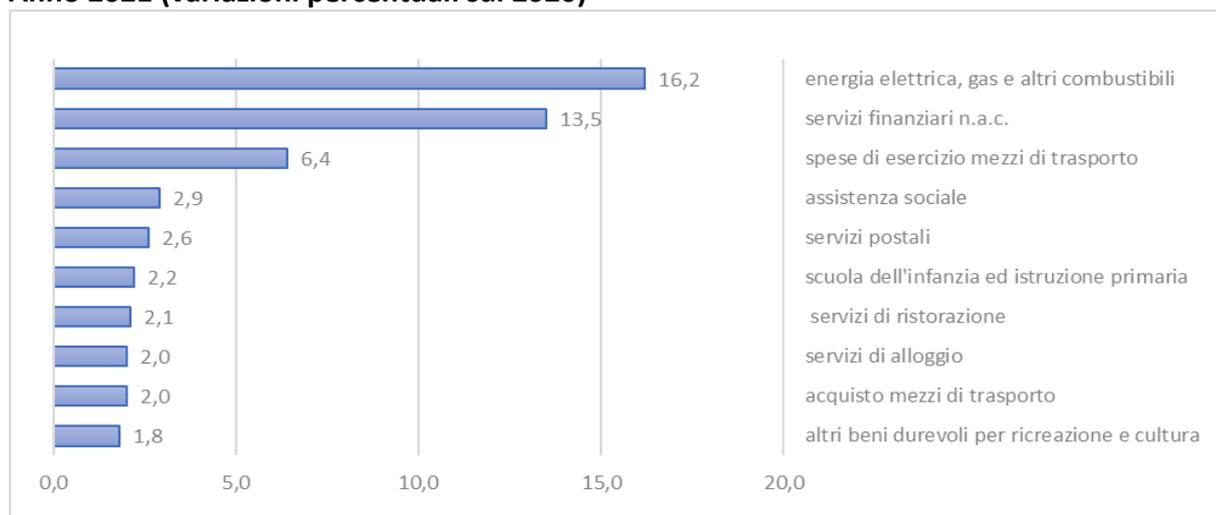
Variazioni medie annue del NIC per provincia. Emilia-Romagna - Anno 2021 (variazioni percentuali sul 2020)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo). - Il dato relativo a Piacenza non è stato diffuso da Istat né nel 2021 né nell'anno precedente.

Analizzando le variazioni tra 2020 e 2021 nelle province dell'Emilia-Romagna, si vede come, al netto di Reggio Emilia, il cui tasso (+2,3%) si colloca al di sopra della media regionale (+2%), tutte le altre province registrino tassi positivi compresi in un intervallo di due decimi di punto attorno alla media regionale, tra il +1,9% di Ravenna, Rimini, Ferrara e Parma e il +2,1% di Bologna e Forlì-Cesena (con Modena in linea alla media con il suo +2%).

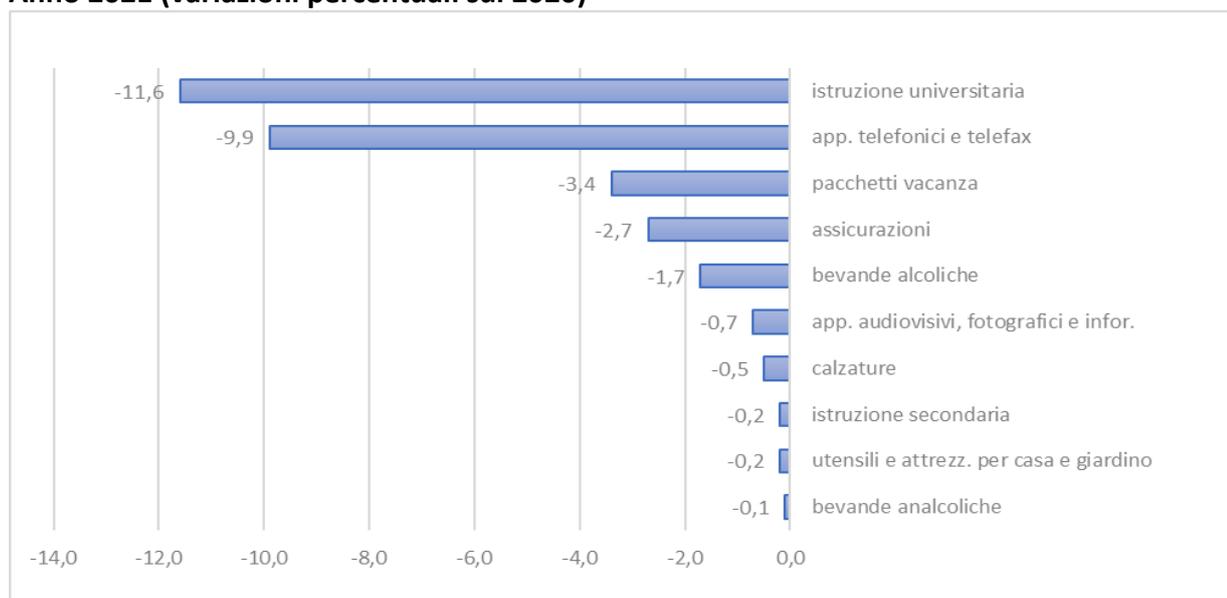
Variazioni medie annue del NIC per Gruppi di prodotti. Primi 10 aumenti. Emilia-Romagna - Anno 2021 (variazioni percentuali sul 2020)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

La maggior parte dei gruppi di prodotti registra degli aumenti nel 2021 rispetto al 2020; tra i gruppi con aumenti maggiori spiccano quello relativo ai beni energetici (energia elettrica, gas e altri combustibili), aumentato del +16,2% e quello dei servizi finanziari non altrove classificati (+13,5%). Sensibilmente superiore all'aumento dell'indice generale anche la variazione delle spese di esercizio mezzi di trasporto (+6,4%).

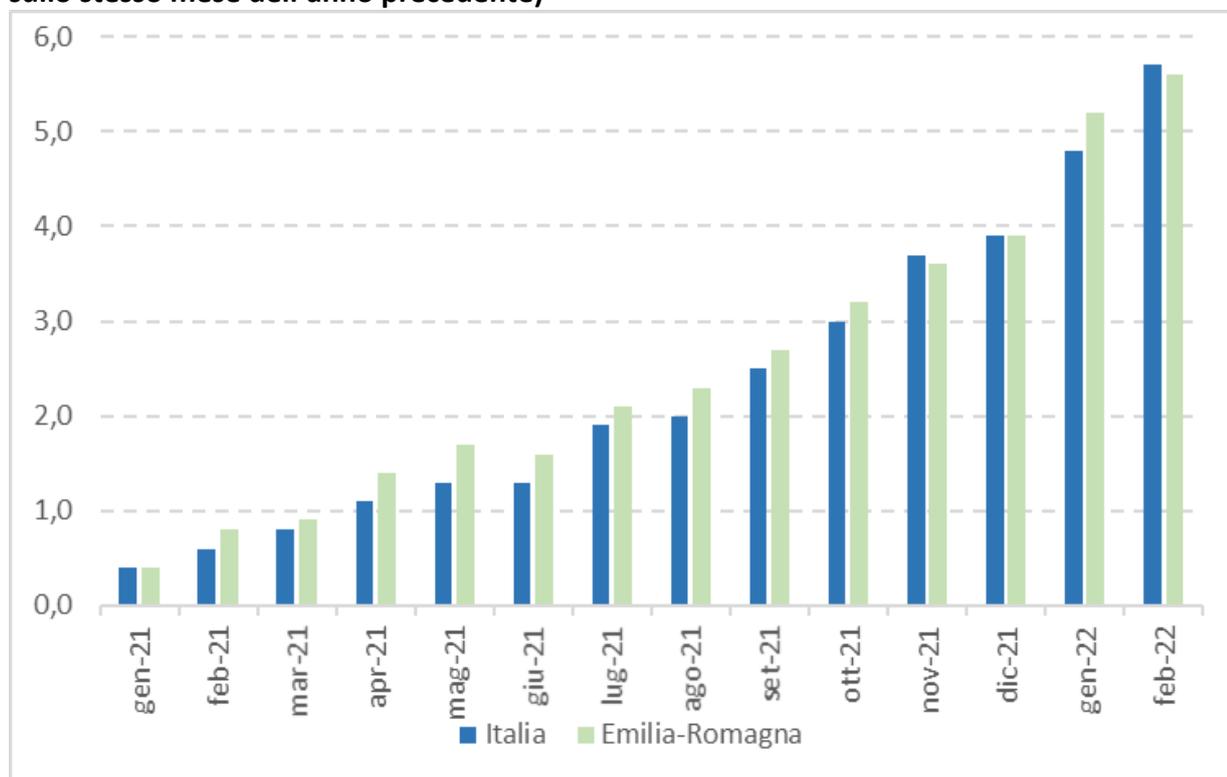
Variazioni medie annue del NIC per Gruppi di prodotti. Prime 10 diminuzioni. Emilia-Romagna - Anno 2021 (variazioni percentuali sul 2020)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Sono proprio 10 i gruppi di prodotti che nel 2021 registrano una diminuzione rispetto al dato del 2020. Spicca l'istruzione universitaria, calata dell'11,6%, seguita dagli apparecchi telefonici e telefax (-9,9%), dai pacchetti vacanza (-3,4%) e dalle assicurazioni (-2,7%).

Variazioni mensili del NIC. Emilia-Romagna e Italia - Anni 2021 e 2022 (variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Dopo le dinamiche deflative che hanno caratterizzato il 2020, nel primo trimestre 2021 si è assistito a un aumento contenuto dell'indice dei prezzi (valori positivi ma ancora inferiori all'unità). L'indice NIC è leggermente cresciuto nel corso del secondo trimestre (variazioni attorno al punto e mezzo percentuale), per superare il +2% nel terzo trimestre e il 3% nel quarto (con dicembre che si è fermato al +3,9%). I valori della seconda metà dell'anno sono analoghi a quelli del 2008 o del biennio 2012-2013. L'inizio del 2022 ha confermato questa spirale di crescita, con gennaio che registra un +5,2% e un febbraio che si posiziona al +5,6%, variazione più elevata a partire dal 2000.

L'andamento nazionale è stato analogo a quello dell'Emilia-Romagna, anche se su livelli leggermente inferiori, a esclusione dei mesi di novembre (variazione superiore di un decimo di punto rispetto a quella regionale), dicembre (variazioni identiche per i due ambiti territoriali) e febbraio 22 (con il dato nazionale un decimo di punto sopra a quello emiliano-romagnolo).

Variazioni mensili del NIC per divisione di spesa in Emilia-Romagna – Anni 2021 e 2022 (variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente e raffronto con variazioni NIC generale)



■ Variazioni dell'Indice Generale

■ Variazioni della Divisione

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Analizzando il comportamento delle 12 divisioni di spesa in Emilia-Romagna, si vede come l'aumento dell'inflazione sia determinato dall'incremento della divisione relativa ad abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, cresciuta a partire dal mese di aprile su ritmi molto elevati, ritmi che da ottobre a dicembre 2021 hanno superato la doppia cifra e a febbraio 2022 hanno superato il 25% (+26,2%). L'altra divisione che ha registrato variazioni sensibilmente superiori all'indice generale per quasi tutto il periodo (a partire da marzo 2021) è stata quella dei trasporti, che ha toccato il suo massimo nel mese di novembre 2021, sfiorando una crescita in doppia cifra (+9,5%), per poi scendere leggermente nell'intensità degli aumenti a dicembre 2021, gennaio e febbraio 2022 (rispettivamente +8,6%, +7,1% e +8,1%).

Le due divisioni che invece hanno contribuito a moderare gli incrementi dell'indice NIC sono state quella delle Comunicazioni e quella relativa all'Istruzione, costantemente sotto all'indice generale per tutti i mesi presi in esame.

Entrando ulteriormente nel dettaglio, scendendo quindi al livello di gruppo di spesa, si vede come, anche tra i gruppi con un peso rilevante sull'andamento dell'indice dei prezzi, quello che ha avuto la crescita più sostenuta sia stato quello che comprende elettricità, gas e altri combustibili che ha

iniziato ad aumentare a partire da aprile (+11,7% su aprile 2020); l'inflazione di questo gruppo di spesa è continuata a crescere molto anche nei mesi successivi, superando il +20% a luglio, il +30% a novembre e toccando il +65,8% a febbraio 2022.

Gli altri gruppi la cui crescita risulta molto rilevante sono quello delle spese di esercizio mezzi di trasporto (+11,8 % a febbraio 2022), spese aumentate a causa della forte crescita dei carburanti, e quello dei pacchetti vacanze cresciuti del +11% sullo stesso mese dell'anno precedente. Rispetto al mese precedente si osserva la minor crescita dei servizi finanziari, che dopo aver registrato variazioni del +15,2% sia a dicembre 2021 che a gennaio 2022, a febbraio 2022 si ferma al +3,4%, per la fine dell'effetto rincari di febbraio 2021, quando si registrò la punta del +18,2%).

L'ulteriore livello di analisi dei prezzi, disponibile sulla banca dati online di Istat solo per l'intero territorio nazionale, rappresenta l'andamento dell'indice dei prezzi per sottoclassi di prodotto (ECOICOP a 5 cifre); le sottoclassi che a febbraio hanno avuto gli incrementi maggiori rispetto all'anno precedente sono quella dell'elettricità a mercato tutelato (+103,4%) e quella del "gas di città e gas naturale" (+86,5%). Molto rilevanti, tra le sottoclassi il cui peso è influente sull'andamento del paniere, gli aumenti della benzina (+21,9%) e del gasolio (+24,6% quello per riscaldamento e +24% quello per mezzi di trasporto); tra i beni alimentari in forte crescita le pere (+32,2%). Tra le variazioni in calo si segnalano quelle dei voli nazionali (-20%, mentre quelli intercontinentali sono in brusca crescita +27,8%), degli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni (sottoclasse che include le televisioni, in calo del -13,5%), degli apparecchi per la telefonia mobile (-11,8%), del trasporto ferroviario passeggeri (-11,7%) e dei computer portatili, palmari e tablet (-8,3%).

Glossario e nota di accompagnamento ai dati

Glossario

Divisioni di spesa: particolari aree di prodotti in cui si possono raggruppare gli acquisti degli italiani. Nel paniere utilizzato per il calcolo del NIC nel 2021 figurano 1.731 prodotti elementari, raggruppati in 1.014 prodotti, a loro volta raccolti in 422 aggregati di spesa (o di prodotto). I dati relativi a questi primi livelli non sono pubblicati da Istat. Gli aggregati vengono inclusi nei segmenti di consumo (310); a salire l'albero della classificazione troviamo sottoclassi di prodotto (232), le 102 classi di prodotto, i 43 gruppi di prodotto e le 12 divisioni, che rappresentano l'apice di questo sistema classificatorio (Classificazione ECOICOP).

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione: misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Indagine sui prezzi al consumo

Le statistiche sui prezzi comprendono tutti gli indicatori che registrano l'evoluzione nel tempo dei prezzi dei beni e dei servizi scambiati in un paese. Nell'impossibilità di rilevare i prezzi di tutti i beni scambiati in una nazione, gli istituti di statistica selezionano un campione di prodotti (paniere) rappresentativi di tutti quelli consumati nel paese e su quelli basano il calcolo degli indici che ne misurano la variazione nel tempo. Il campione su cui Istat basa la propria indagine è strutturato su due "anime", la rilevazione territoriale, in capo ai comuni, e quella centralizzata.

La rilevazione territoriale:

Sono 80 i comuni (19 capoluoghi di regione e 60 capoluoghi di provincia, 1 comune non capoluogo con più di 30 mila abitanti) che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati del paniere e da 12 comuni che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme del paniere riferito alle sole tariffe locali (acqua, rifiuti, gas, trasporti locali, mense, nidi, spettacoli, istruzione ecc.). Complessivamente, la copertura dell'indice misurata in termini di popolazione residente nelle province dei comuni che partecipano alla rilevazione completa, è pari all'83,3% (90,3% considerando la partecipazione degli altri 12 comuni al sottoinsieme del paniere relativo a tariffe e servizi locali).

I prezzi vengono rilevati in un totale di circa 43 mila unità di locali tra punti vendita, imprese e istituzioni, ai quali si aggiungono circa 8 mila abitazioni per la parte che riguarda i canoni d'affitto.

Nel complesso, nel 2021, sono circa 390 mila le quotazioni di prezzo rilevate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica, in aumento rispetto alle 384 mila del 2020 a seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali.

La rilevazione centralizzata 2021:

Negli ultimi anni Istat ha aumentato considerevolmente la quantità di quotazioni che recepisce senza utilizzare il campione territoriale. Sono diverse le modalità che Istat adotta per acquisire i dati necessari, come, ad esempio, fonti interne, procedure di *web scraping* (circa 100 mila quotazioni mensili), indagine diretta presso un campione di assicurazioni per profili assicurativi legati all'abitazione. Recentemente circa 18 milioni di referenze di prodotti *grocery* (beni alimentari confezionati, beni per la cura della casa e della persona) sono rilevate tramite *scanner data* (il campione è rappresentativo di tutto l'universo delle cinque tipologie distributive per tutte le 107 province del territorio nazionale della Grande Distribuzione Organizzata e comprende circa 4 mila punti vendita).

Altra fonte rilevante, per quanto riguarda i carburanti, è il Ministero dello Sviluppo Economico, i cui dati, provenienti da circa 14.200 impianti, coprono i 4 aggregati di prodotto riferiti ai carburanti per autotrazione che compongono il paniere: Benzina, Gasolio per mezzi di trasporto, Gas GPL e Gas metano per autotrazione.

L'emergenza sanitaria Covid-19 e la compilazione degli indici dei prezzi al consumo

L'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19 e le misure varate dal governo per fronteggiare i rischi di ulteriore espansione del contagio hanno determinato, soprattutto nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, numerose criticità per il processo di produzione degli indici dei prezzi al consumo e in particolare per la fase di raccolta diretta dei dati. Tra la fine di maggio e il mese di giugno la progressiva riduzione della gravità dell'emergenza sanitaria e la riapertura graduale di buona parte delle attività commerciali di offerta di beni e servizi di consumo hanno limitato le criticità dei mesi precedenti, a partire da una netta diminuzione del numero di mancate rilevazioni che aveva raggiunto il picco nel mese di aprile 2020. Con il DPCM del 3 novembre 2020 sono state reintrodotte limitazioni, differenziate a livello regionale che hanno riproposto, almeno in parte, le criticità del periodo marzo-maggio. Queste limitazioni sono state poi rafforzate (e uniformate su scala nazionale a partire dal 24 dicembre) con il Decreto Legge 18 dicembre 2020 n. 172. In tutti questi mesi di emergenza sanitaria, l'impianto dell'indagine sui prezzi al consumo, basato sull'utilizzo di una pluralità di canali per l'acquisizione dei dati necessari per il calcolo dell'inflazione, ha consentito di ridurre gli effetti negativi di queste criticità e in particolare del più elevato numero di mancate rilevazioni che ha colpito i mesi di marzo, aprile e maggio e in misura più contenuta i mesi da giugno a dicembre. I problemi più rilevanti hanno riguardato l'attività di raccolta dati in carico agli Uffici Comunali di Statistica, che ha potuto svolgersi in modo difficoltoso; in particolare nei mesi in cui è stata sospesa o limitata la rilevazione presso i punti vendita fisici, le attività degli Uffici Comunali di Statistica sono state svolte utilizzando, laddove possibile, anche il canale telefonico e Internet per la raccolta dei dati presso le unità di rilevazione previste dal piano di campionamento locale. Per quanto riguarda le altre fonti dell'indagine, ossia la rilevazione centralizzata, gli scanner data, i grandi fornitori di dati e i dati di fonte amministrativa, non si sono registrati problemi nella disponibilità delle informazioni necessarie per le elaborazioni degli indici dei prezzi al consumo. Questo quadro va integrato, con particolare riferimento alla seconda parte del mese di marzo 2020, ai mesi di aprile e maggio 2020 e ai mesi da novembre 2020 (in questi mesi in particolare per le regioni che si sono trovate in fascia rossa e per il territorio nazionale nel suo complesso nell'ultima parte del mese di dicembre), con i problemi derivanti dall'introduzione di misure restrittive riguardanti lo svolgimento di diverse attività commerciali, che hanno comportato forti limitazioni alla possibilità da parte dei consumatori di acquistare beni e fruire di determinate categorie di servizi (in primo luogo trasporti, servizi ricreativi, servizi di alloggio) e che hanno richiesto e richiedono interventi specifici nella fase di elaborazione dei corrispondenti indici di prezzo. In tutti i mesi trascorsi a partire da marzo 2020, per la stima dell'inflazione si è fatto ricorso all'imputazione delle mancate rilevazioni, coerentemente con l'impianto metodologico indicato da Eurostat e condiviso con gli Stati membri.